Anno XII — N. 4341. Trieste, Lunedì 27 Novembre 1893 (I Edizione del mattino) Anno XII — N. 4341.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi ministeriale italiana. ROMA 26 (N) Stamane i ministri dimissionari si recarono al Quirinale. Re Umberto volle udirne il parere ed eglino, astenendosi dall'indicare qualsiasi persona, dissero che la base del ministero deve rimanere alla sinistra. - Rudinì si trattenne per oltre un'ora al Quirinale in conferenza col re. Nessun altro fu ricevuto. - Stasera si dava per sicuro che il re abbia affidato a Zanardelli l'incarico di comporre il gabinetto; in tal modo la crisi sarebbe risolta, senza che sia stato sentito il parere di Nicotera.

La crisi francese. PARIGI 26. (B) Casimir Perier e Dupuy hanno declinato l'incarico di formare il gabinetto. Nel pomeriggio Carnot ebbe un colloquio con Méline.

PARIGI 26 (N) Gli amici di Casimir Perier giustificano il suo rifiuto di formare il nuovo gabinetto, dicendo che egli si sente chiamato a più alta dignità. Egli aspirerebbe alla presidenza della republica.

I sussidi alla stampa. ROMA 26 (N) E' stato publicato l'allegato degli assegni ai giornali fatti dalla Banca Nazionale. Risultano sussidiati: il *Fanfulla* (prima che fosse assunto da Piebano), *Il popolo romano*, *La gazzetta di Mantova*, Alfonso di Monale, i fratelli Mosca, la *Perseveranza*, l' *Opinione* e Leone Fortis.

La Spagna al Marocco. MADRID 26 (B) Il maresciallo Martinez Campos partirà oggi o domani per assumere la direzione delle operazioni di Melilla. Qui regna grande entusiasmo.

La relazione dei «Sette». ROMA 26. (N) Alla ripresa dei lavori parlamentari, sarà proposta la publicazione integrale di tutti i verbali e documenti del Comitato dei sette.

Una dimostrazione rientrata. ROMA 26. (N) Un gruppo di socialisti - circa una ventina - venuti in piazza Colonna alla chetichella, tentarono una dimostrazione. Avendo tentato di avvicinarsi a Montecitorio, furono dispersi dalla polizia, che praticò tre arresti.

Rattazzino non si dimette. ROMA 26 (N) Sono infondate le voci di dimissione del ministro di casa reale comm. Urbano Rattazzi.

L'imperatrice Elisabetta in viaggio. VIENNA 26. (N) L'imperatrice partirà giovedì da qui alla volta di Miramar, da dove poi intraprenderà il lungo viaggio di mare annunziato.

La salute del ministro Schönborn. VIENNA 26 (N) Nello stato di salute del ministro della giustizia conte Schönborn, malato d'influenza, è subentrato un miglioramento.

Le cause del ritiro di Bismarck. COLONIA 26. (N) La *Koelnische Zeitung* nega che l'articolo in cui rettificava la descrizione, fatta da Blum, degli avvenimenti che causarono il ritiro di Bismarck, sia stata inspirata da parte ufficiosa. Sostiene invece che i ragguagli da essa publicati si basano puramente sulla conoscenza di quei fatti che a suo tempo apprese da fonte attendibilissima. Oggi non si potrebbe controllare la verità di quelle comunicazioni, poichè l'imperatore Guglielmo impose a tutti coloro che potrebbero dare autentiche notizie sul modo come veramente andarono le cose, il più profondo silenzio.

Movimenti operai. VIENNA 26. (N) I lavoranti falegnami tennero oggi sei adunanze e formularono le seguenti domande: la giornata di nove ore, l'abolizione del lavoro a cottimo, l'introduzione della mercede minimale di dodici fiorini per settimana e il riposo domenicale. Se i padroni avessero a respingere queste pretese, i lavoranti falegnami si metteranno in isciopero. Però la domanda di aumento della mercede riguarda soltanto i falegnami da mobili; gli altri falegnami preciseranno le loro pretese nella prossima settimana.

Il mulino Zakalj. FIUME 26. (N) I passivi della società del mulino a vapore „Zakalj" ascendono a un milione, fra cui 445,000 fiorini sono in cambiali. Gli attivi sommano a 786,000 fiorini. Partecipano alla liquidazione le piazze di Fiume, Trieste, Budapest e alcune della provincia.

Sequestro. VIENNA 26 (N) Il memoriale publicato dagli operai socialisti in occasione dell'anniversario dell'esecuzione capitale di Chicago, è stato sequestrato per ordine del tribunale.

RECENTISSIME.

La crisi italiana e la stampa tedesca. BERLINO 25. Notevole giudizio è quello che le *Hamburger Nachrichten* publicano intorno alla situazione parlamentare italiana. Quest' organo di Bismarck fa l' apologia di Crispi, ma soggiunge: „La situazione politica però dovrebbe mutarsi in varie direzioni, affinchè il ritorno di Crispi al timone dello stato possa essere di beneficio alla nazione italiana. Basti ricordare i rapporti con la Francia ed i bisogni finanziari del paese." - La *Vossische* crede che un Ministero Crispi potrebbe ispirare fiducia, soltanto se stesse accanto al Crispi un ministro delle finanze che sapesse imporglisi. - Il *Boersen Courier*, raccogliendo l'opinione dei circoli di Borsa, constata che per ridestare la fiducia del capitale nel credito italiano, sarebbe indispensabile un Ministero formato da quei conservatori che soli dimostrarono d'intendere le dure necessità del bilancio.

Un omaggio dell'imperatore Guglielmo al ministro dimissionario Brin. ROMA 25. Per incarico del suo Sovrano, l' ambasciatore di Germania presentò oggi al ministro degli esteri Brin un busto di marmo dell'imperatore Guglielmo, da questo inviatogli in dono.

La malattia di Gurko. I suoi successori. BRODY 25. Lo stato di salute di Gurko è quasi disperato. Si afferma in Russia che un granduca subentrerà nel posto di Gurko come governatore generale della Polonia, e che verrà nominato un governatore civile per dirigere gli affari politici.

Notizie della Spagna. MADRID 25. Il governo decise di continuare le operazioni militari a Melilla. E' imminente una crisi ministeriale e si ritiene, che Martinez Campos assumerà la formazione del nuovo gabinetto. Il nunzio pontificio arrivato ieri a Valencia fu ricevuto con grida e fischi di una moltitudine di gente che lo attendeva nei pressi della stazione. Intervennero la gendarmeria e la polizia, che dispersero i tumultuanti.

Un infezione con le ostriche. BERLINO 25. E' vivamente commentato nella migliore Società di Berlino un tragico avvenimento che fece molta impressione. Alcuni giorni or sono un'allegra comitiva mangiò delle ostriche in uno dei primi *restaurants* di qui. Poco appresso quasi tutti i partecipanti al banchetto ammalarono con sintomi di tifo. Due signore maritate da poco sono di già morte. Si ritiene generalmente, trattarsi di un' infezione causata dalle ostriche.

Il colloquio coll'on. Ginori sull'accordo franco-italiano. PARIGI 25. Su questo colloquio, di cui ci riferirono i nostri telegrammi, il *Corriere della sera* reca i seguenti particolari: Il *Figaro* publica, sotto il titolo: „Le désarment proposé par les Italiens," un'intervista del suo collaboratore Berr col marchese Ginori, deputato al Parlamento italiano. Il *Figaro* comincia dicendo: „Un avvenimento considerevole sta per prodursi in Italia per opera di uomini creduti finora poco favorevoli alla riconciliazione dei due paesi. Questi uomini, formanti il partito di destra e del centro destro, meritano di essere considerati come rappresentanti e guide sicure dell'opinione italiana. Il marchese Ginori non è incaricato di una missione ufficiale; viene come amico. Egli ha parlato con molti personaggi francesi, che lo hanno incoraggiato. Disgraziatamente, caduto Giolitti, deve ripartire subito per Roma.

Berr, incominciando l' intervista, fece malignamente osservare al Ginori che, se l'Italia sacrificava la sua dignità, le concessioni proposte dal Ginori potevano parere una capitolazione. Il Ginori rispose: „— Avete ragione; bisogna evitare ciò. Tutto dipende dalla imparzialità dei vostri giornali."

Poi Ginori continuò dicendo: „— L'Italia è malata causa l'interruzione dei rapporti commerciali colla Francia. La crisi ha fatto sì che la Banca Nazionale, mancandole i capitali, dovette assorbire due Banche toscane, rovinando la Toscana. Bisogna ridurre le spese di amministrazione e le spese militari."

Berr l' interruppe:

— Allora, il disarmo?

Al che Ginori ribattè freddamente:

— Sissignore; il disarmo di tre o quattro corpi d' esercito ricondurrà l'equilibrio nelle finanze e affermerà le nostre intenzioni pacifiche verso la Francia.

— E oserete proporlo al Parlamento italiano? - domandò il Berr.

— Senza dubbio.

— Anche sulla marina?

— Certo, e spero di convincerne i successori di Giolitti.

— Il testo del trattato con la Germania non lo permetterà.

— Non conosciamo il testo del trattato, ma sappiamo che non obliga a mantenere l'effettivo attuale.

— E la Corte?

— La Corte medesima sarà con noi, quando non diffiderà più degli amori vostri coi nostri radicali e rivoluzionari, quando sarà persuasa che l'accordo franco-italiano viene desiderato, non solo dai suoi nemici, ma anche da noi, suoi leali amici.

L'elezione di Corteolona contestata. ROMA 26. La Giunta delle elezioni dichiarò contestata l'elezione di Cavallotti a Corteolona.

La prima visita a Chauvet. ROMA 25. Ieri fu permesso al redattore capo del *Popolo Romano*, cav. Miaglia, e all'amministratore Pietrasanta di visitare Chauvet in carcere per ragioni d'affari. Fu stabilito prima il questionario cui i visitatori dovevano attenersi. Volevasi includere qualche domanda sull'indirizzo del giornale, ma non fu ammessa. Il colloquio si è svolto esclusivamente intorno ad argomenti amministrativi. Assisterono al colloquio il direttore del carcere cav. Doria ed un giudice delegato dall'ufficio di istruzione. Nessuno cercò di esorbitare dalle norme stabilite. Chauvet è alquanto deperito; ignora qualsiasi avvenimento politico e quindi anche la caduta del ministero.

Rettifica di Imbriani ai resoconti delle sedute della Camera. ROMA 25. Imbriani scrive una lettera ai giornali dicendo: 1. Non è vero che io abbia pronunziato la parola „Asini" all' indirizzo della Commissione d' inchiesta. Alla lettura delle accertate responsabilità e dei biasimi inflitti ai ministri, esclamai: „Brava la Commissione!" - 2. Non è vero che il ministro Gagliardo abbia pronunziato le parole: „Più galantuomo di lei" al mio indirizzo. Egli stesso, amicamente, lealmente me lo ha dichiarato. - 3. Per quel che riguarda l'incidente col deputato Giovanni Giolitti, il resoconto stenografico parla chiaro e la mia risposta suona così: „Lo avete sul volto il fango! Ne avete pieno il volto! Ministero Chauvet, Chauvet, Chauvet, solo degno di voi!"

La salute di Cornelio Herz. PARIGI 25. Il ministro degli esteri Develle, nel consiglio tenutosi oggi, comunicò che il governo inglese, in base al parere emesso dai medici inglesi, ricusò di far comparire Cornelio Herz dinanzi al giudizio nella *Bowstreet*.

LONDRA 25. I medici inglesi incaricati ufficialmente di visitare Cornelio Herz, contrariamente ai professori Brouardel e Dieulafoy, dichiarano assolutamente impossibile che l' ammalato di Bournemouth possa essere trasportato a Londra.

La città di Graz al conte Hartenau. GRAZ 25. Nella seduta tenuta oggi dal Consiglio municipale fu accolta ad unanimità la proposta di cambiare il nome della *Lufthausgasse* in *Hartenaugasse*.

La gratitudine di un candidato al suicidio. VIENNA 25. Ieri l'altro un giovanotto vestito con tutta eleganza, era in procinto di spiccare un salto nel Danubio con intenzione di suicidarsi, allorchè un fornaio che passava per di là lo prese amichevolmente sotto il braccio e lo condusse in città. Cammin facendo il fornaio riuscì a distogliere l'altro dal proposito di suicidarsi e quando credette di averlo convinto lo salutò per andare per i fatti suoi, ma il candidato suicida, prima di lasciarlo volle sapere il suo indirizzo di casa. Il fornaio glielo diede, e ieri, con somma sua sorpresa un servo di piazza gli portò un orologio d'oro ed una lettera, nella quale il candidato al suicidio, riconoscente, dichiarava di offrirglielo in dono.

L'influenza. MAGONZA 25. Secondo notizie comunicate dai circoli medici, nel granducato d'Assia ammalarono d'influenza più di 10,000 persone. Anche a Nassau l'influenza ha assunto un carattere epidemico.

VIENNA 25. Da alcuni giorni si constata un aumento progressivo degli ammalati d'influenza tanto nei publici ospedali quanto nella pratica privata; però, fortunatamente, la malattia russa non ha quest' anno carattere epidemico. Nelle diverse divisioni dell' ospedale generale ammalarono successivamente quattordici persone di una malattia simile all'influenza; la febbre durò tre giorni poi andarono migliorando. Anche oggi furono accolti negli ospedali parecchi malati d' influenza, fra cui le donne sono in maggior numero. Casi gravi, come nell' epidemia di tre anni or sono, non avvennero finora.

Incendio di un cotonificio. LONDRA 25. Il grande cotonificio Shepley di Marple, è stato completamente distrutto da un incendio.

L'ex ministro delle finanze dott. Steinbach. VIENNA 26. Con decreto imperiale è stato nominato oggi l'ex ministro dott. Steinbach a quarto presidente del senato presso la suprema corte di giustizia.

Il fallimento di Pietro Taulongo. ROMA 25. Ieri è stato dichiarato il fallimento dell' avvocato Pietro Taulongo. Oggi il pretore del II mandamento ha apposto i suggelli agli uffici del fallito. La *Tribuna* dice che oltre l' apposizione dei suggelli alla casa di Pietro Taulongo, il vicepretore del II mandamento Giuseppe Leti, assistito dal vicecancelliere Alcini, ritirò ed asportò libri, effetti, corrispondenze e valori. Commentasi questa notizia poichè certamente fra le carte di Pietro Taulongo debbono esservene di quelle attinenti al processo della Banca Romana.

Un milione di biglietti falsi. CATANIA 25. Cinque carabinieri travestiti, comandati dal capitano Maggiora, arrestarono il sarto Giuseppe Riccioli mentre, ignorando con chi aveva a che fare, tentava di vendere loro mille lire di biglietti falsi per trecento lire. Venne pure arrestata l'amante del Riccioli, consapevole del fatto. Il contratto venne abilmente condotto a termine dal capitano Maggiora, il quale nel momento buono, fece cenno ai cinque carabinieri di impadronirsi del falsario. Lo arrestato, sottoposto a un primo interrogatorio, confessò che esiste a Catania un milione di carta falsa, ma si rifiutò di fare il nome del fornitore.

I tesori del mare. BUDAPEST 25. Scrivono da Salonicco: In questo porto i palombari estrassero dal mare una cassa di ferro piena di monete d'argento dell'epoca di Alessandro il Grande. Da un lato le monete portano il ritratto di Alessandro il Grande che nella destra tiene lo scettro e nella sinistra un uccello. Il museo di Atene acquistò buona parte di queste monete.

I drami dell'aereonautica. WIESBADEN 25. L'areonauta Mappes che calandosi giù con un paracadute assieme all'areonauta Lattemann, ebbe a soffrire lesioni interne, è morto oggi a Wiesbaden.

Un bandito che si costituisce. CATANIA 25. Alla nostra autorità di P. S. si è costituito un bandito della banda Abate. Pare sia uno dei capi, ma non si è potuto saperne dal questore il nome.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. - Plenilunio. - Leva il sole ore 7.20, tramonta ore 4.14 - Oggi: S. Virgilio. — Domani: S. Sostene — Altezza barometrica: 762.1. - Temperatura: ore 7 ant. 6.4; ore 2 pom. 11.2. - Alta marea: 9.16 ant., 11.21 pom. Bassa marea: 3.37 ant., 4.46 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Dal sig. E. T. per ordine perentorio del sig. Francesco Basilio di Francesco f. 1.

Il concorso delle canzonette triestine al Circolo Artistico. Abbiamo fatto sapere giorni sono ai nostri lettori che il concorso delle canzonette triestine al Circolo Artistico avrà luogo anche quest'anno, definitivamente. C' era chi ne dubitava, ma a torto. Per due anni di seguito le canzoni premiate dal Circolo avevano ottenuto il suffragio della più ampia popolarità. E se al terzo anno soltanto divenne meritamente popolare una musica non premiata su parole premiate, nessun male e sopratutto nessuna ragione per privare i soci d'un trattenimento gustoso ed interessante, i musicisti d' un premio giustamente dovuto al più valente nel genere, il popolo di una canzonetta che sperasi abbia da riuscire gaia e spigliata. Un'importante novità fu però questo anno introdotta nel concorso e noi ne siamo lietissimi, poichè anche or sono due anni avevamo propugnato il progetto di dare alla canzonetta triestina un suffragio più vasto e più popolare. L' esecuzione delle canzoni prescelte avrà luogo, dunque, dapprima nella sala del Circolo Artistico, esclusivamente per i soci; ma questa non sarà che una semplice audizione, non un'aggiudicazione; il plebiscito, vale a dire la proclamazione della canzonetta da premiarsi, verrà fatto la sera successiva, in uno dei nostri teatri popolari, che, mediante un tenue prezzo d'ingresso da erogarsi a scopo di beneficenza, sarà accessibile a tutto il publico.

Il voto sarà dato pertanto non da un ristretto gruppo di giovanotti e di signore, ma da un' accolta numerosissima: da 3000 persone. Il successo determinerà quale sia la canzonetta più atta a divenir popolare. Criteri meno tecnici, ma più spontanei guideranno il voto, il popolano e la *sessolotta* potranno pronunciarsi quale melodia e quali versi risuonino più facili e più graditi ai loro orecchi. Sarà, insomma, un verdetto popolare e una popolare festività, e noi ci congratuliamo con la Direzione del Circolo per aver accettato quest'idea, che ci pare la più giusta e la più atta ad evitare che si formino consorzi privati in appoggio dell' una o dell'altra canzonetta. Una apposita giuria composta di molte persone e non di soli maestri, ma anche di dilettanti, orecchianti e buongustai (possibilmente anche di qualche popolano) sarà incaricata di raccogliere le impressioni del publico e pronunciarsi quale delle canzonette abbia trionfato nel gusto generale.

Come l'anno scorso, anche questa volta si bandisce dapprima il concorso per la poesia. Ed eccone le norme:

Il concorso dev'essere anonimo. - Le poesie devono essere inviate alla direzione del Circolo segnate con motto o sigla da ripetersi sopra una busta suggellata che deve contenere il nome, cognome ed indirizzo dell'autore. La busta deve essere inviata a mezzo di un incaricato che ritirerà analoga ricevuta valevole per il ritiro della poesia a concorso finito. - Poesie firmate non saranno prese in considerazione. - Tutti i manoscritti ricevuti dalla direzione del Circolo artistico saranno rimessi ad un giurì speciale, il quale fatta una scelta rigorosa, publicherà le poesie meglio rispondenti allo scopo, e tra queste, scelte le tre migliori in ordine di merito, indicherà *una* degna di premio, e *due* degne di menzione onorevole. La proclamazione però del nome dei premiati seguirà la sera del concerto per il concorso musicale dopo l'audizione delle canzonette, mentre che la proclamazione dei nomi dei premiati della parte musicale seguirà la sera del concerto in teatro. - Chi intende di riservarsi il diritto di musicare o far musicare la poesia presentata dovrà farne speciale indicazione. Con ciò però rinunzia alla gara per il premio. E' naturale che anche queste poesie riservate saranno come tutte le altre sottoposte alla sentenza della giuria, potendo di conseguenza essere ammesse ed escluse dalla publicazione a seconda del loro valore. Chi, pur avendo poesia propria, non volesse rinunciare al concorso per il premio, dovrà presentare la poesia senza la detta indicazione „riservata" in conformità all'art. 2. - Saranno publicate e diramate ai signori musicisti, acciocchè ognuno ne possa scegliere una, le 3 poesie premiate, le altre eventualmente scelte e le riservate.

Il premio consisterà in un oggetto di arte, e le due menzioni onorevoli in analoghi diplomi. Il termine del concorso resta fissato *fino alle 8 pom. del giorno 4 dicembre p. v.*

I manoscritti dovranno essere presentati in carattere chiaro, fino al detto giorno presso la cancelleria del Circolo aperta dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

Il tempo lasciato ai poeti è veramente un po' ristretto. Otto giorni soltanto. Auguriamo ai nostri verseggiatori che la Musa in questo tempo voglia esser loro prodiga del più seducente... e *popolare* sorriso.

Alla Filarmonica. La prima rappresentazione della *Serva padrona* e della *Falce* è fissata per lunedì della prossima settimana, a fine di non coincidere mercoledì colla prima del *Trovatore* e venerdì col concerto dell'Unione Ginnastica. L'attesa, acuendo il desiderio, non farà che rendere più gradito ai soci l'artistico trattenimento.

Corte d' assise. Oggi si tiene il dibattimento in confronto di Francesco Dellak, per crimine di truffa e delitto di fallimento colposo. Nel *Piccolo della sera* daremo l' atto d' accusa e quelle altre risultanze che ci sarà possibile di publicare.

Gabinetto di Minerva. Ieri, alle 12 mer., ebbe luogo, in seconda convocazione, il congresso generale di questa vecchia ed eletta associazione. Aperta la seduta, il presidente dott. Lorenzutti partecipa ai soci presenti che, avendo la Direzione indirizzato, per la morte della principessa Torriani-Hohenlohe, un telegramma di condoglianza alla famiglia, il principe Federico rispose con una lettera con cui prega di accettare a nome suo e dell'intera famiglia i più sentiti ringraziamenti. Indi passa al secondo punto dell'ordine del giorno: lo spoglio delle schede per la nomina di un direttore che succeda al compianto dott. Bissoletto. Riesce eletto ad unanimità di voti l'egregio avvocato dott. Emilio Nobile, il quale non si trova presente alla seduta.

Il presidente rammenta ai signori soci, intervenuti in numero sufficente, che, per potersi occupare del III punto dell'ordine del giorno, che riflette le modificazioni da farsi allo statuto, occorre la presenza almeno di 35 soci, e dichiara di dover quindi sciogliere il congresso, nella speranza che una prossima convocazione possa sortire un intervento più numeroso. Coglie quest'occasione per ispiegare, intanto, in che cosa consistano le sopraccennate modificazioni dello statuto, cioè nello stabilire la chiusura dell'anno sociale alla fine di settembre anzichè alla fine di maggio, e rispettivamente l'apertura dello stesso al principio di ottobre anzichè al primo di giugno; ed inoltre di ammettere dai soci assenti la votazione mediante l'invio delle schede in lettere chiuse. Prima che venga levata la seduta, l'on. Consolo propone d'indire il congresso generale in una serata in cui si farà una conferenza, potendo esser certi così di un concorso numeroso.

Il presidente dichiara che terrà conto della proposta e scioglie il congresso alla 1 pomeridiana.

Gite. Col treno della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione di Trieste-Sant'Andrea 244 persone, e precisamente: 154 per Borst, 62 per Erpelle e 28 per Divaccia.

Società Operaia. - Sezione maschile. - Il congresso indetto per il pomeriggio di ieri ebbe luogo con un numeroso intervento di soci. Siede al tavolo direzionale il presidente on. Edgardo Rascovich, dirige la seduta il gran mastro sig. Giov. Venezia.

Esaurite le formalità d'uso, il segretario legge la relazione sulla operosità sezionale nell'ultimo esercizio, in cui, dopo aver rilevato la zelante attività della Direzione e il progressivo prosperare della Società, viene rammentato che il 24 giugno 1894 essa compirà il 25. anno di esistenza. Perciò la Direzione elesse un comitato il quale debba occuparsi delle feste per il fausto avvenimento ed aperse un concorso poetico per un inno da musicare.

La relazione si chiude con belle parole all'indirizzo della Società Operaia, che sintetizza l'idea più alta del progresso sociale, cui i presenti rispondono con prolungati applausi.

Un socio propone che, riguardo alla biblioteca della Società, i romanzi nel catalogo vengano segnati e distinti dai libri storici e d'istruzione. L'on. Rascovich risponde che di ciò non v'è bisogno, ma che, in ogni modo, la Direzione prende nota della proposta e farà il possibile perchè venga accolta.

Si dà quindi lettura del rapporto del Comitato di revisione, da cui risulta che il patrimonio della sezione alla chiusa del XXIV anno sociale ammonta a f. 135,436.85. Fra altri esborsi del fondo di mutuo soccorso, notiamo, sotto il titolo *conto ammalati*, la rilevante cifra di f. 30,212.20 e ciò per sovvenzioni di malattia.

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell' Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

(15)

— Ma, innanzi tutto non è molto conveniente che una ragazza salga le scale in compagnia di un giovane... è vero che questa tal ragazza si è già fatta accompagnare per la via dal tal signore. Eppoi perchè la signora Cambry è una vedova da marito che voi potreste benissimo sposare.

— Io non ho mai pensato a lei, e vi penso ancor meno dacchè...

— Basta, siamo arrivati. Vi presenterò, e in cinque minuti di conversazione sarete edificato sulla mia condotta, signor magistrato. Ma mi farete la gentilezza di non prolungare la vostra visita, poichè mia sorella non si sente bene.

Berta sonò il campanello. Comparve una giovane donna, pallida come un cero, che rassomigliava molto alla sua sorella, quantunque non avesse più quella beltà e freschezza che davano tanta grazia alla fisonomia della signorina Lestérel.

— Come! sclamò Berta, vieni ad aprire tu, nello stato in cui ti trovi?

— Son sola rispose la signora Crozon. Ho mandato Sofia alla stazione per vedere se mio marito è nel treno dell' *Havre* che arriva alle tre, aggiunse ella guardando alternativamente la sorella e Gastone Darcy.

— Tuo marito! disse Berta. Io credevo che non l'aspettassi che domani sera.

— E' vero, rispose la giovane donna; ma il suo bastimento è entrato all'*Havre* questa mattina... Ho ricevuto un telegramma dalla nostra amica... ed è probabile che il signor Crozon abbia preso il primo treno per Parigi.

— Sì, può essere, infatti, e, s'egli giunge, io sono molto contenta di trovarmi qui. Passiamo nel salone, debbo spiegarti perchè vengo accompagnata dal signor Darcy... Gastone Darcy che io vedo spesso in casa della signora Cambry... e che ieri mi ha reso un servigio di cui gliene sono infinitamente obligata.

La signora Crozon, meravigliata, si contentò di inchinarsi per rispondere al saluto rispettoso di questo visitatore inatteso...

Il salone ove Darcy fu introdotto era addobbato senza lusso, ma il pavimento era lucido come il cristallo e non si sarebbe trovato un granello di polvere sul velluto delle poltrone. Rassomigliava a una casa fiamminga.

Vicino alla finestra che dava sulla via c' era una poltrona su cui la donna andò ad adagiarsi dopo aver indicato con un gesto una sedia a Darcy che ebbe la discrezione di non sedersi.

— Tu soffri, disse Berta prendendo la mano della sorella.

— Sì, questa notte ho appena potuto dormire un' ora, che la crisi mi è ritornata e mi sento sfinita di forze.

— Perchè non sei restata a letto?

La malata non rispose, ma i suoi occhi si volsero verso la finestra.

— Capisco, mormorò la signorina Lesterel e ti domando perdono se ti annoio interrogandoti. A che ora sono venuta da te, ieri a sera?

— Ma verso le nove, mi pare.

— A che ora sono partita?

— Saranno state almeno le due del mattino.

— Ecco tutto quello che ti volevo far dire, mia cara Matilde. Una parola ancora e poi basta. Uscendo da casa tua io non ho trovato una vettura. Un uomo mi ha seguita, perseguitata e non so che cosa mi sarebbe accaduto, se non avessi avuta la ventura d' incontrare il signor Darcy che mi prese sotto la sua protezione accompagnandomi fino alla porta di casa. Il signor Darcy non mi ha fatta nessuna osservazione, ma non ha potuto fare a meno di meravigliarsi incontrandomi sola, a piedi, di notte, per le vie di Parigi. Volevo che sentisse dalla tua bocca la spiegazione naturale della mia passeggiata notturna. E' tutto. Non ho che a ringraziarlo dell'appoggio che mi ha prestato ieri e del disturbo che si è preso salendo fino al quarto piano.

Questa perorazione fu appoggiata con un'occhiata a Darcy che ne comprese perfettamente il significato e che si dispose a partire. Non voleva però andarsene senza aggiungere qualche commento al discorso della ragazza.

— Signora, cominciò, vi prego di credere che non mi è venuto mai il pensiero di supporre...

E non disse altro, poichè s'accorse che la signora Crozon non l'ascoltava più. Si era alzata a metà e tendeva l'orecchio al rumore della via.

— Una vettura si è fermata alla porta di casa, mormorò essa.

Berta corse alla finestra, s'affacciò e gridò:

— E' lui! Scende da una vettura.

Poi rinchiudendola prestamente e rivolgendosi a Darcy.

— Signore, disse d'un tono breve, voi mi siete troppo amico perchè io vi nasconda la verità. Il signor Crozon era assente da lungo tempo, è orribilmente geloso, e sappiamo che ha ricevuto delle lettere anonime dove si accusa mia sorella d'averlo ingannato dopo la sua partenza. Ecco perchè noi siamo così agitati.

Darcy credette che questa confidenza tendesse a pressarlo a partire.

— Infatti, rispose egli, salutando affettuosamente la moglie del marinaio, se mi trovasse qui, si confermerebbe nei suoi ingiusti sospetti e...

— No, interruppe la signorina Lestérel, non partite, il signor Crozon è molto violento. Se arrivasse a qualche eccesso, sola, io non potrei difendere mia sorella, mentre con voi...

— No... no, mormorò l'ammalata. non restate qui... vi ucciderebbe...

— Non temete ciò, signora, non mi lascierò uccidere, come non permetterò che vi maltratti.

Sì dicendo, Darcy teneva la testa alta e lo sguardo risoluto. Il capitano di lungo corso avrebbe avuto a che far con lui.

— Non mi avete capito, riprese Berta, non voglio che mio cognato vi incontri. La vostra presenza lo esaspererebbe. Ciò che voglio è che voi vi poniate in modo da soccorrerci, se vi chiamo.

Venite, aggiunse ella aprendo una porticina. Qui vi è una cameretta dove sentirete tutto. C'è un chiavistello di dentro, e un' uscita che corrisponde sulle scale. Chiudetevi. Se io dirò: „A me!" fatevi innanzi. Se invece dirò al signor Crozon: „Ora, non accuserete più Matilde" partite senza far rumore. Venite è necessario.

Darcy entrò di buon grado nello stanzino che la signorina Lestérel gli indicava. Sentiva molto bene il pericolo e anche la ridicolaggine della sua situazione, ma egli si sarebbe sottoposto anche a più difficili prove, per far piacere a Berta e rifletteva con gioia, che iniziandolo ai suoi secreti di famiglia, Berta gli dava un pegno di intimità da cui avrebbe potuto trar partito in appresso.

Si chiuse adunque in quel buio camerino, tirò il chiavistello per mettersi al sicuro di un'invasione del nemico, e si assicurò che la fuga gli era possibile per un uscio che gli permetteva di partire senza attraversare il salone.

Prese queste precauzioni, si preparò ad assistere a una scena di famiglia che gli sembrava essere più spiacente che terribile, ma che egli era molto disposto a far cessare se il marinaio spingesse le cose al tragico.

E non potè impedirsi di fare questa riflessione cioè che era suo destino d' assistere qual testimonio invisibile a delle spiegazioni burrascose. La sera in casa di Giulia, il giorno in casa della signora Crozon, la situazione era quasi la stessa.

Solamente la vigilia si era manifestata a causa di un suicidio e questa volta, giudicando dal turbamento che il ritorno del marinaio avrebbe cagionato nelle due sorelle avrebbe potuto palesarsi per un delitto.

Del resto Darcy non ebbe il tempo di riflettere ancora. Non appena entrato udì il rumore d'una porta chiusa con violenza e una voce rude che diceva:

— Sì, son io signora. Voi non mi aspettavate così presto?

— Matilde è assai felice di rivedervi, caro Giacomo - disse dolcemente Berta; - ma voi non dovevate così all'improvviso. E' malata e l'emozione...

— Non ho a che farmene dei vostri avvisi... nè della vostra presenza - interruppe rudemente il marito. - Voglio avere una spiegazione da mia moglie, e non voglio che voi vi assistiate.

— Una spiegazione Giacomo! Dopo diciotto mesi di assenza fareste assai meglio d'incominciare coll'abbracciare Matilde.

Posto a voti, il rapporto del Comitato di revisione viene accolto ad unanimità.

L'on. Rascovich propone, vista l' esauriente relazione del rapporto, di omettere la lettura del bilancio, proposta che viene accettata a voti unanimi.

Esaurito l'ordine del giorno, dopo votato un ringraziamento alla Direzione dell' Unione ginnastica per la gentile concessione della Palestra, la seduta è sciolta alle 4³/₄.

— Contemporaneamente anche la sezione feminile tenne ieri l'annunciato suo congresso generale ordinario nella sede sociale, con numeroso intervento. La gran mastra signora Giliussi dichiara aperta la seduta, presentando il dirigente della sezione feminile sig. Eugenio Trojer, il commissario politico e la stampa.

Non essendovi alcuna comunicazione da farsi, viene dalla signora Giuseppina Aite data lettura della relazione sull'operosità della XX gestione - relazione che viene approvata. Il dirigente sig. Trojer legge poi la riferta della sezione feminile, cui l'assemblea approva senza discussione. La signorina Sterni propone un atto di ringraziamento alla Direzione della sezione feminile e dopo analoghe parole di risposta del sig. Trojer ed un ringraziamento votato alla stampa liberale, la seduta è levata alle 4⁵/₄.

Nozze d'oro. Il '93 è l'anno delle nozze d'oro. Non è la prima di queste lietissime e rare ricorrenze che la cronaca registra in questi ultimi mesi. Gli sposi del '48 decisamente furono fortunati. Alessandro Levi, il vecchio cambia-valute e libraio, conosciutissimo e stimato in paese, celebra oggi con la sua Bona, il 50.o anniversario del suo felice matrimonio. Il figlio Giulio, che oltre all'essere un uomo di spirito e di intelligenza, è un figliuolo dei più amorosi, ha voluto dare una certa solennità a quel fausto avvenimento di famiglia, col publicare per l'occasione un *Numero unico* dal titolo *La famiglia*. A questo giornale hanno collaborato alcuni valenti letterati della nostra città: fra altri Riccardo Pitteri vi ha mandato un graziosissimo sonetto umoristico, Alberto Boccardi una fiaba, Isidoro Reggio dei brillanti martelliani, Giulio Levi, figlio degli sposi, un sonetto *fotografato*, coi ritratti dei suoi venerandi genitori. Il maestro Guglielmo Pincherle ha poi musicato un *Inno* su parole di Augusto Levi.

Alla simpatica e fortunatissima coppia i nostri sinceri rallegramenti.

Il trasporto del Tribunale circolare da Rovigno a Pola. L'*Istria* di Parenzo si occupa della voce corsa che il Ministero di giustizia avrebbe intenzione di trasportare il Tribunale circolare di Rovigno a Pola, aggiungendo che quella voce trova la sua conferma in una nota, che il prefato Ministero ha mandato alla Giunta provinciale, con la quale chiede un parere sulla convenienza di effettuare il detto trasporto. La nota ministeriale, nella sua motivazione, enumera tutte le ragioni che stanno in favore del progetto, rilevando le sfavorevoli condizioni di Rovigno, città di meno che 10 mila abitanti e sfornita d'ogni comodità, e quelle favorevoli di Pola, che conta quasi 32 mila abitanti, è ben tenuta, offre molti comodi, facili comunicazioni e molto maggior numero d'affari da trattarsi si in sede civile, che in sede penale.

L'*Istria* però dice che la nota ha voluto avvilire ed umiliare un po' troppo la città di Rovigno, esagerandone i difetti. A dire il vero anche a noi, che sappiamo essere i cittadini di Rovigno cortesi ed ospitali, fa l'effetto che quella nota non rispecchiasse imparzialmente le vere condizioni della modesta ma simpatica città istriana.

Patronato per gli scarcerati. A Parenzo, prendendo esempio da quanto si fece a Trieste, si sta adoperandosi per istituire un patronato per gli scarcerati e, in certi casi eccezionali, per soccorrere le famiglie dei detenuti. Il promotore della pia istituzione è il dott. G. D'Anna parentino.

Piccolo incendio. Ieri sera, alle 7³/₄, l' appostamento dei vigili in via della Loggia veniva avvertito che in via S. Filippo N. 2, primo piano, era scoppiato un incendio. Tosto accorsi a quella volta il capo-posto con due uomini, e con la manica a naspo, costatarono che il fuoco, appresosi accidentalmente ad una stia, era già stato spento in parte dai casigliani. I vigili ultimarono il lavoro, ed allontanarono ogni ulteriore pericolo. Danno minimo.

Politeama Rossetti. Il breve ciclo di rappresentazioni dell'*Otello* si è chiuso brillantemente iersera con un bellissimo teatro. Il baritono Tabuyo, di cui era la serata d'onore, fu molto festeggiato e gli fu fatto dono di due corone d'alloro, una dall'Unione Ginnastica e l'altra dall'impresa. Il tenore Cardinale, che era molto in vena, fece uno sfoggio enorme dei suoi grandi mezzi vocali, mandando in visibilio la maggior parte del publico, il quale gli fece ripetere, come al solito, l'*Esultate* e le *Sante memorie*.

Mercoledì va in scena il *Trovatore* col buon complesso di artisti di cui abbiamo già publicato l'elenco. Il tenore Cardinale deve sentirsi perfettamente a suo agio nella parte di *Manrico*; prepariamoci quindi a sentire una *pira*... piramidale.

Teatro Filodramatico. Splendido teatro iersera, come sempre agli spettacoli festivi. *L' allodola incappucciata*, che toccava la sua terza rappresentazione, fu gustata sì nei momenti comici come in quelli dramatici. Il publico vi si interessò ed applaudì ad ogni atto. La signora Della Guardia, sempre studiosa e intenta a perfesionarsi, modificò alquanto, con evidente vantaggio della verità, la sua interpretazione delle sere precedenti. Fu, specialmente, nella scena del terzo atto, in cui l' ingenuità di *Lena* minaccia di apparire un po' eccessiva, ch' ella seppe usare quelle sapienti mezze tinte e mantenere quella giusta misura, al di là delle quali si può facilmente cadere nel ridicolo. Nella scabrosa situazione dell' atto quarto fu poi efficacemente dramatica. Il signor Carini, che nell'*Allodola* più che mai si appalesa attore fine e castigato, rinnovò l' impressione favorevole che già aveva prodotta nella parte del cinico seduttore. Ottimamente il signor De Sanctis e la signora Casilini. Questa sera: *A prova di fuoco*, nuova comedia in un atto di Cesare Damaria. Seguirà la brillante comedia in tre atti di Giulio Horst: *Suocera demonio*. Domani: *La potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi.

— Questo drama, che a Roma e a Milano, recentemente, ha suscitato vivissime discussioni e generalmente fu lodato dalla critica, ha bisogno, si dice, che il publico lo ascolti attentamente, senza prevenzioni e senza preconcetti. Leone Tolstoi in esso svolge quel suo concetto anarchico-cristiano, che già traspare dai suoi romanzi. Come l'Ibsen, anche il Tolstoi si vale del teatro, non come pura forma d'arte, ma come mezzo di propaganda. Si può discutere sulla scelta di questo mezzo, ma conviene accettarlo come tale e giudicare immedesimandosi nel pensiero dell'autore, il quale è filosofo e sociologo e, nel descrivere l'abbrutimento di alcuni tipi umani, in cui è completamente addormentato il senso morale, mira a ribellarsi contro le condizioni sociali della plebe rurale russa.

Tolstoi, dopo una vita dissipata e gaudente, è divenuto un mistico e un socialista; e nella sua Tula solitaria, fra i ghiacci e le steppe, egli freme dinanzi allo spettacolo delle classi lavoratrici che soffrono; e pensa che se la servitù della gleba fu soppressa già da più di trenta anni, pure nei contadini del suo paese sorda freme la ribellione dei popoli oppressi. A Roma un valentissimo critico ha scritto, a proposito di Tolstoi, ch'egli è il nihilista più vero, più grande, più terribile che ci sia, non nel senso politico, ma nel senso intellettuale. E' la sua penna che spiega la dinamite, gli attentati, le cospirazioni.

Mistico ed evangelico diventa nella conclusione di tutti i suoi lavori, mirando a dimostrare come la salvezza dal male non c'è che nella fede religiosa, nell'elevarsi del pensiero al concetto della divinità.

Come e per quali vie il filosofo russo arrivi a questa conclusione, ed a quali terribili pitture di caratteri feminili lo conduca il suo pessimismo verso le donne, nel quale nulla v'è di scetticamente mondano, ma da cui traspare invece un ascetismo di santo medioevale, è quanto il publico vedrà, con un senso che non vogliamo chiamare anticipatamente di oppressione, ma che certo sarà di emozione vivissima. Si prepari dunque il nostro publico a quel raccoglimento e a quella serietà che sono indispensabili per pronunciarsi su un lavoro, che, comunque possa essere giudicato, promette di imporsi all'attenzione degli intelligenti. E si rassegni ad una viva tensione delle facoltà emotive. Il diaframma del riso sia serbato alla gaia *pochade*, per un'altra sera. Le signore troppo nervose si premuniscano di bromuro di potassio.

Anfiteatro Fenice. Teatro ben popolato tanto alla rappresentazione diurna quanto alla serale, ciò che prova che la fortuna del *Venditore d'uccelli* è tutt' altro che esaurita. Questa sera, beneficiata della brava e simpatica sig.ra Lanzi con l' ultima rappresentazione del *Venditore d'uccelli*; domani prima dell' *In assenza del papà*, nuovissima operetta dello stesso autore della *Figlia di Mustafà*.

Un morticino in mare - Infanticidio? Verso le tre pom. di ieri alcuni battellanti rinvennero in mare, vicino al molo Sartorio, un involto di stracci, da cui esalava un odore punto edificante. Curiosi di vedere che cosa contenesse, lo pescarono ed apertolo rinvennero il cadavere di un bambino già in istato di avanzata putrefazione. Sembra si tratti di un neonato, perchè evidentemente il bambino non deve esser stato sottoposto alle cure della mammana. I battellanti diedero tosto parte all'autorità della scoperta, e poco dopo giunse sul luogo una commissione composta del giudice sig. Gentilli, dell'ascoltante dott. Coduri e dell'ufficiale di polizia bar. Bresciani.

Il cadaverino, mediante il furgone dell'Impresa Zimolo, venne poi trasportato a S. Giusto.

La foca sapiente. In una bottega al n. 26 del Corso viene esposta una foca sapiente. Ieri mattina sopra la bottega stessa era stata spiegata una tela su cui era stampato il relativo avviso in idioma sloveno; sulla porta poi uno strillone invitava i cittadini ad entrarvi, gridando nella medesima lingua. Una guardia municipale riferì il fatto all'assessore dott. Pimpach, il quale diede tosto l'ordine che quell'avviso venisse tolto, essendo in contravvenzione coi regolamenti municipali. Anche il cicerone fu pregato di serbare la sua eloquenza per migliore occasione, imitando il suo mostro marino, se non nella sapienza, almeno nel mutismo.

Un carro ed un bue caduti in mare. Verso le 8 di ieri mattina un bue, attaccato ad un carro, precipitò per puro accidente in mare alla riva del Sale, trascinando il ruotabile dietro a sè. Il bue potè essere tratto a salvamento.

Ferite accidentali. Mentre la domestica Antonia Covan, d'anni 23, abitante in via dell'Aquedotto N. 34, era intenta al proprio lavoro, un mobile le cadde addosso in guisa ch'ella ebbe a riportarne contusioni al capo ed al torace.

— Il signor Alberto Depretis, agente in manifatture, abitante in via Belvedere N. 8, riportò ieri accidentalmente una contusione alla tempia sinistra.

— Il bracciante Giuseppe Zimarelli, di anni 22, abitante in via del Bosco N. 14, ieri mattina riportava una contusione all'avambraccio destro.

Tutti e tre ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

Ferite in rissa. Ieri sera, verso 9, veniva accompagnato dalla guardia di p. s. N. 66, alla Guardia medica, certo Antonio Cattin, d'anni 31, da Plezzo, cocchiere, abitante alla Scala Santa N. 81, il quale aveva riportato una ferita lacera alla faccia, per mano altrui.

Caduta o coltellata? Ieri sera verso le 10 presentavasi alla Guardia medica lo spazzacamino Carlo Gabrieli, di anni 35, abitante in via Media N. 32, il quale mostrò al dott. Fonda, d'ispezione, una ferita di taglio alla tempia sinistra. Mentre veniva medicato, egli narrava che aveva riportato quella ferita accidentalmente, cadendo; stando al parere del medico però si propenderebbe a ritenere trattarsi invece di un colpo di coltello. Ricevute le debite cure il Gabrieli se n'andò alla propria abitazione.

Spaccando legna. Iermattina, verso le nove, il giornaliero Giacomo Bellion, d'anni 34, abitante in via San Marco N. 14, spaccando legna, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Per borseggio. Ieri mattina, alle 11, in via delle Poste, venne arrestato, per borseggio, il noto pregiudicato Giuseppe Z. d'anni 53, da Trieste, senza occupazione.

Ubbriaco eccedente. Ieri, alle 5 pom., il facchino Giuseppe G., d' anni 30, da Trieste, ubbriaco, commetteva ogni sorta di eccessi in Piazza della Stazione. Le guardie lo condussero all' ispettorato di via della Stazione, dove fu trattenuto sino allo svanir dei fumi.

Cantanti a spasso. Ieri notte, alle 12, furono arrestati i giornalieri Emilio G., d'anni 23, da Gorizia, Augusto E., d'anni 27 ed Antonio E., d'anni 29, quest' ultimo dalla Boemia, perchè cantavano a squarcia gola lungo la via delle Poste. Al momento del suo arresto l'Antonio E. inveiva contro la guardia colle più grossolane contumelie.

Ogni giorno una. Al di fuori del Panorama Internazionale si vede un individuo molto male in arnese, tutto sporco e sdruscito.

— Chi è colui? domanda un passante. Puntolini risponde:

— Non vedi la scritta vicino a lui? E' quello che rappresenta la veduta: *La costa della manica*.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Beltramo-Della Guardia. (Ore 8) - „A prova di fuoco", in un atto - „Suocera demonio", in 3 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d operette „Scalvini". — (Ore 8) „Il venditore di uccelli", in tre atti. - Serata d'onore della signora Silla Lanzi.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo". Redattore respons. Augusto Rocco.

— Domandatele dunque se oserebbe venire ad abbracciarmi lei, tuonò il capitano. Domandatele che cosa ha fatto intanto che io correvo i mari per guadagnarle una fortuna. E' inutile non è vero? Lo sapete assai bene quello che ha fatto.

— Io non comprendo quello che intendete dire. Voi sembrate accusare mia sorella d'una infamia. Non vi manca che accusarmi d'esserne complice.

— Io non vi accuso. Ma non sono ritornato per discutere con voi. Vengo per punire, e intendo che mi lasciate solo con mia moglie. Andate!

— Diavolo! pensò Darcy, l'affare si mette male. Va a finire che sarò costretto di ragionare con questo lupo di mare.

— Io non me ne andrò, disse con ferma tranquillità la signorina Lesterel. Voi siete irritato, Giacomo. Matilde si giustificherà senza pena, se voi vorrete interrogarla dolcemente. Ma in questo momento non siete padrone di voi stesso e la collera vi potrebbe spingere a fare qualche atto di violenza. Io non posso lasciar mia sorella. E non pretendiate che io non abbia il diritto di interpormi fra lei e voi. Non ho che lei al mondo ed essa non ha altri che me dacchè siamo orfane. Chi l'offende, m'offende, chi la minaccia mi minaccia, e ve lo giuro, Giacomo, se voi intendete di portar le mani su mia sorella, bisogna che prima uccidete me.

(*Continua*)

COMUNICATO

Mi pregio rendere publicamente noto che da oggi, il negozio commestibili in *Barriera vecchia 33* che andava sotte il nome di **Maria Giaschi**, continuerà sotto il mio, assumendomi la liquidazione di tutti gli impegni contratti dalla sud detta.

Trieste, 26 Novembre 1893.

Antonio Giaschi.

Ringraziamento

Col cuore compreso della più sentita gratitudine, la dolentissima sottoscritta porge per sè, figli e congiunti i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi amici e conoscenti che onorarono colla loro presenza i funerali dell'amato ed indimenticabile suo consorte

Giovanni cav. de Wawra

i. r. controllore superiore doganale.

Trieste, 26 novembre 1893.

Ositta de Wawra.